

Nel 1984 sono state costruite trentaseimila case popolari mentre nel 2004 soltanto mille

Messaggi a Berlusconi  
«Ha reso il fondo  
per il contributo degli affitti  
semplicemente penoso»

# «La casa è un diritto», 30mila in marcia

Un corteo imponente e variopinto per le strade di Roma chiede il blocco immediato degli sfratti  
Cartolarizzazione, costruzioni ridotte e speculazioni alla base dell'emergenza-alloggi

di Maristella Iervasi / Roma

**VOGLIA MATTA DI CASA** Nonna Marisa ha le gambe gonfie e le mani doloranti, si siede a terra sotto un platano e guarda chi come lei è arrivato a Porta Pia per lo stesso motivo: il diritto alla casa. Perché lo sfratto pende sulle loro teste, l'alloggio non arriva ma è anche la

cartolarizzazione che ha fatto esplodere il disagio abitativo. Alle fasce più deboli della società si è aggiunto oramai altro precariato: sono migliaia le famiglie spinte fuori dalla porta. Così ieri a Roma sono arrivati 30mila senza tetto da tutt'Italia. Una manifestazione imponente che non si vedeva da tempo: «Erano dieci anni che non facevamo un corteo nazionale», sottolinea Massimo Pasquini dell'Unione Inquilini. E i fischi e gli slogan «Vergogna! Vergogna! dignità!» sono stati tutti per il premier Berlusconi e il ministro Tremonti. Perché - denunciano i manifestanti - il primo ha permesso «lo sfratto di anziani, handicappati e malati terminali, mai accaduto prima»; il secondo altro non è che «un pesceccane che ingrossa le casse delle società immobiliari». E qualche critica è volata anche per il sindaco di Bologna Sergio Cofferati: «Prima i diritti, poi le leggi». La «fame» di casa è tanta. Sono 750mila gli alloggi popolari esistenti in tutto lo stivale. E oltre 600mila le famiglie che hanno bisogno di una casa, 200 solo a Roma. Nonna

Marisa è una di queste. La donna lascia l'albero solo quando un signore la fa accomodare in macchina per seguire il corteo, e racconta: «Ho 79 anni e mi vogliono mettere in mezzo ad una strada. La mia pensione è di 470 euro al mese. Non mi basta neppure per pagare l'affitto. Dove vivrò dal 7 novembre, sotto i ponti? No, no, io da casa mia non mi muovo. Mi chiudo sotto chiave. Se vorranno davvero cacciarmi ne vedranno delle belle...». «Stop alle speculazioni edilizie ed ai suoi complici» c'è scritto sullo striscione di apertura del corteo (organizzato dall'Unione Inquilini, Action e dai movimenti di lotta, con la partecipazione di istituzioni e rappresentanti della politica). E mentre i manifestanti muovono i primi passi si scopre che nell'84 si costruivano 36mila case popolari l'anno. Lo scorso anno, invece, solo mille. Ma che è cresciuto a dismisura anche il debito delle famiglie con le banche per via dei mutui: 170mila milioni di euro nel 2004. Non solo: scorrendo le graduatorie si intuisce che ci sono oltre 4mila famiglie con un reddito inferiore a 20mila euro lordi all'anno. E che la cartolarizzazione ha prodotto nuovi precari. Numeri, insomma, che fanno capire quando grande sia il problema casa. Che però resta un miraggio. Così ecco la manifestazione per dire a Berlusconi (anche a

brutto muso) «Stiamo arrivando, è ora che vai a casa. Hai reso il fondo contributo affitti penoso». E all'Unione la richiesta di un'inversione di tendenza: blocco immediato degli sfratti contestualmente ad un piano straordinario nazionale per costruire, recuperare o acquistare

Un «pensiero» anche per Tremonti e per i «pescicani del ministero dell'Economia»

almeno 500mila nuove case da destinare all'affitto sociale. Miriam, Sara, e Hasna sono delle bambine che vivono in un palazzo occupato vicino la città universitaria «La Sapienza». Stanno scrivendo un cartellone con un pennarello blu: «Anche noi abbiamo il diritto di avere una casa». Hasna non è italiana ma è nata qui e frequenta le nostre scuole regolarmente. «Mi piace Roma - dice - Ma vorrei tanto sapere come si dorme in un letto. Io non l'ho mai avuto, dormo per terra perché siamo poveri e non abbiamo una casa tutta nostra. Viviamo in un appartamento con tantissima gente e non c'è posto per tutti». Gli striscioni aumentano, arrivano i treni dalla Sicilia, i pullman da Pisa, Fi-

renze, le Marche... Ci sono gli sfrattati del Vaticano («Sfrattati dai vari ordini religiosi per favorire i potenti»), gli occupanti di Napoli, Milano... Si marcia tutti insieme lungo via XX settembre. Dal microfono la «senza volto» Laura Panzino avvisa: «Ecco la sede del signor Tremonti. Eccoli i pesceccani del ministero dell'Economia!». La folla grida: «Sciacalli, ci avete sbattuti fuori. La vostra economia è quella dei ricchi: far salire gli affitti e i prezzi degli immobili». Prima si era tenuto il peggio: un gruppo di ragazzi vestiti di nero si era intrufolato in testa al corteo. Si temevano i fascisti di Ordine Nuovo, invece erano «i compagni» anarchici del quartiere capitolino San Lorenzo.

A due passi da piazza di Spagna alcuni negozianti abbassano le saracinesche. Ma il corteo sfilava pacifico. Colorato e con mille volti: famiglie con passeggini, studenti universitari, casalinghe, operai, pensionati e persino un'ex segretaria della vecchia Democrazia Cristiana. Maria Paola Loja, 72 anni, ha lavorato a Piazza del Gesù per 27 anni. «Grazie alle mie conoscenze ho trovato casa a Cinecittà, dalla busta paga mi levavano un tot per la Gescal. Era il 1983... Ora la mia abitazione è finita nella cartolarizzazione: vogliono 209mila euro per comprarla. Non ho quei soldi, assisto un bambino per poter mangiare. Che dice, me lo daranno un alloggio popolare?».

## GLI AMMINISTRATORI «Diamo alloggi ai più disagiati»

**Tante, tantissime single** e molti striscioni hanno colorato il corteo che si è gonfiato man mano come un fiume in piena. C'erano anche diversi politici, come Nando Simeone, vice presidente del consiglio provinciale, Biagio Minnucci, responsabile Casa dei Ds, o Antonino Lupi, sindaco di Monterotondo o, ancora, Sandro Medici, apudaudissimo presidente del X municipio di Roma, che nei giorni scorsi ha requisito alcuni alloggi per destinarli a famiglie di sfrattati in seguito alla cartolarizzazione. A Salerno un'analoga iniziativa è stata presa dal Comune che con una delibera ha assegnato 100 alloggi requisiti alla mafia ad altrettante famiglie disagiate. Spiega Toni Dellicane del Comitato XII luglio: «Abbiamo organizzato lotte durate anni, adesso Comune e Prefettura hanno preso questo provvedimento. Ora il nostro prossimo obiettivo è salvare il centro storico di Salerno dalle speculazioni immobiliari e dalla mafia». Anche Giovanni D'Amico, inquilino Ater di Chieti, è in mezzo alla folla che sfilava nelle strade di Roma: «Stando vendendo il patrimonio immobiliare dell'Ater e a noi che non possiamo comprare ci hanno proposto una casa fuori, in condizioni malsane accanto a un fiume. Per acquistare la nostra ci vogliono 250mila euro».

## «I nostri problemi ignorati, ecco perché siamo qui»

Testimonianze da tutta Italia di giovani e meno giovani

### «Ma il governo non si vergogna a cacciare un'invalida?»

Sono Zita, ho 75 anni. Io sto a piazza Farnese, a Vicolo del Giglio, e mi hanno sfrattata. E adesso ai primi di novembre devo andare via, ma dove vado che sono 45 anni che sto lì e sono invalida? Il governo non si vergogna a fare queste cose, perché non ci trovano una casa? Oppure potrebbero fare un rinvio degli sfratti, ma non di dieci o quindici giorni, di due o tre anni in modo che nel frattempo riescano a preparare qualche alloggio da darci, se proprio vogliono cacciarci via. Ma poi dove andiamo noi a questa età? Ci lasciano stare dove siamo. Io sono pure invalida, li ammazzerei tutti. Parola d'onore. Oggi stiamo facendo questa manifestazione con la speranza di riuscire a ottenere qualcosa. Ma tanto loro ci mandano via.

Zita Di Lucantonio

### «Dopo una vita di lotte Voglio combattere anche per gli altri»

Sono Maria Gaeta, ho 73 anni, e se sono venuta qui oggi è perché sono solida con chi sta per essere cacciato dal-

le proprie case. Il problema non mi riguarda da vicino, è vero, ma ci sono venuta comunque perché per 40 anni di fabbrica ho sempre scioperato. E adesso continuo a protestare, ma non mi aspetto niente dal governo. Del resto, se non lo cambiamo, non possiamo aspettarci nulla. Se siamo qui è perché vogliamo che sia diverso dopo, quando ci sarà qualcun altro al comando. Saremo in tanti oggi, perché di sfrattati ce ne sono parecchi. E non solo loro. Ci sono anche tutti quelli che non possono pagare l'affitto. Hanno sfrattato tutti i vecchietti di 90 anni. Ne conosco tanti. C'è un palazzo da cui le persone sono state mandate via dopo 46 anni perché l'ente lo vuole indietro.

### «Fuori dall'Italia nessuno crede che qui esista un problema così grande»

Sono Maribel, vengo da Santo Domingo e vivo ad Ancona. Non pensavo che in Italia ci fosse un'emergenza così grande. E anche se io ho la fortuna di

avercela una casa, oggi sono qui per tutti quelli che hanno bisogno di un tetto, di un posto dove stare. Non ho idea di come sia in altri paesi europei ma qui è così.

Maribel Felzi

### «Manca poco e poi anche io non avrò un tetto»

Sono Giuliana, ho 52 anni e sono venuta fino qui da Ancona perché la situazione delle case popolari è un disastro. Gli vogliono dare lo sfratto, non gli vogliono lasciare le case che gli spettano. Si vendono le case ma c'è gente che non se lo può permettere. Ci sono casi sociali, persone che hanno diritto a pagare un affitto più basso. Io non sono stata sfrattata, ancora. Ma non manca molto, l'affitto è alto e anche io finirò senza un tetto. Vogliamo i diritti che ci spettano: perfino uno come Mussolini si è sforzato di dare le case al popolo... Adesso c'è Berlusconi che pensa a togliercele. Ad Ancona sono in parecchi a non avere un posto dove dormire, soprattutto gli extracomunitari che vivono nelle cantine, nei garage senza bagno, con i figli. Non gli danno la casa perché hanno uno straccio di lavoro.

Giuliana Massaccesi

### «Se i prezzi li fa il mercato le famiglie saranno sempre penalizzate»

Sono Giuseppe, ho 22 anni, faccio parte dei Giovani Comunisti di Colle Ferro. Siamo venuti a Roma oggi per ribadire che la casa è un diritto di tutti. Ed è un problema che mi tocca da vicino perché ho partecipato ad un'occupazione e ci hanno appena sgombrato. Ci vivevano 36 famiglie. Il comune ha cercato di affrontare l'emergenza abitativa mandandone una parte in altre case, ma non ha risolto il problema perché comunque gli ha pagato solo il primo mese d'affitto. Non basta, i prezzi sono assurdi: sei-settecento euro al mese. Prezzi altissimi, prezzi di mercato.

D'altronde da questo governo non mi aspetto niente, ma se il centrosinistra vincerà le elezioni bisognerà fare una politica abitativa seria, inserire l'affitto sociale.

Giuseppe Matese

### «Noi che cerchiamo un futuro lontano da Palermo...»

Sono Carlo, ho 19 anni. Sono venuto da Palermo in pullman, è stato massacrante, veramente terribile. Ma ci sono. Perché questa manifestazione è importante, spero che venga più gente. Gli affitti sono alle stelle ed è una politica assurda

quella delle case: speculazioni edilizie varie che rendono la vita impossibile per chi vuole vivere autonomamente, abbandonare il nido paterno. Se il problema non mi riguarda ancora, mi riguarda tra qualche anno sicuramente. Essere qui mi servirà.

A Palermo tutto quanto costa meno rispetto a Roma, i prezzi sono alti, ma più umani, e le case si trovano. Quello che manca sono le opportunità: i giovani sono costretti a emigrare e si ritrovano a combattere con i problemi della casa, i problemi di tutti.

A Roma, a Bologna i prezzi degli affitti sono inavvicinabili per chi non ha un reddito alto, per chi non lavora. La vita diventa difficile e impazzisci in questo modo.

Carlo Trombino

### «Guadagno 500 euro al mese. Come faccio ad avere una casa?»

Sono Francesco, ho 18 anni. Sono qui come tutti per lottare per il diritto alla casa. Perché non si possono pagare affitti di mille euro al mese, non ne abbiamo la possibilità. Ho uno stipendio base di 500 euro. Prima abitavo con mia madre, adesso sto

in un posto occupato. Conosco centinaia di persone con lo stesso problema, sono tutti amici. Abbiamo iniziato insieme a fare questa lotta per un diritto che ci spetta.

Comunque andrà noi non ci arrenderemo. E forse questo a qualcosa può servire. Certo c'è sempre chi è più potente di noi che comanda, ma adesso vedremo se si muove qualcosa. Quello che chiedo è un rinvio degli sfratti, un aiuto alle famiglie, a quelli come me che ne hanno bisogno, che sono qui oggi.

Pierfrancesco Gorrieri

### «Non bastano quattro mura: vogliamo appartamenti dignitosi»

Sono Annunziata, ho 43 anni e quello della casa è un problema che mi riguarda personalmente. Non è solo per solidarietà nei confronti di chi sta per essere sfrattato che sono qui in piazza... Credo che molti di noi vivano in case inadeguate, sono piene di umidità, fatiscenti. Voglio che il governo dia a tutti un posto migliore in cui vivere. Ed è un problema che c'è. Ovunque. Siamo qui in migliaia anche per questo.

Annunziata Busiello

testimonianze raccolte da Giorgia Ariosto



La manifestazione nazionale per il diritto alla casa svoltasi ieri a Roma

Foto di Andrea Sabbadini